

architettura

La legge Mancini e il Congresso dell'INU

LA RIFORMA URBANISTICA DA SOLA NON BASTA

I sintomi di crisi congiunturale che si fanno sentire particolarmente nel settore edilizio...

libri territoriali e sociali, non possono che sboccare in una situazione di impossibile incontro tra domanda e offerta.

Merita dunque che si faccia qualche sforzo di chiarimento e di puntualizzazione, anche dopo che questi argomenti hanno occupato per alcuni giorni le prime pagine di tutti i quotidiani...

Tali riforme dovranno interessare il sistema economico nel suo complesso e prevedere ed assorbire le inevitabili ripercussioni di una notevole modificazione che si apporta al processo di accumulazione e ai rapporti tra rendita e profitto...

Il rilievo assunto dal dibattito sulla legge urbanistica ha tuttavia consentito che si sviluppassero due equivochi di origine tecnica...

In particolare, per quanto riguarda il problema della casa che di tutti è forse il più sentito, occorre chiarire che il problema non potrà essere risolto dal punto di vista dei costi senza una avocazione integrale agli enti pubblici non solo dei suoli ma anche della loro utilizzazione...

Occorre dunque chiarire e ripetere che le ragioni della crisi del settore edilizio sono da ricercare, a parte le difficoltà economiche generali del momento che pure vanno considerate con analogo metodo...

La politica finora seguita in questo campo e intesa a dare la casa in proprietà, ha avuto infatti tutta una serie di conseguenze negative: da quelle sociali, perché tale soluzione limita necessariamente il campo di soddisfazione della domanda alle categorie che dispongono di reddito sufficiente all'acquisto...

Alessandro Tutino

ROMA

arti figurative le mostre

Graham Sutherland e l'eredità di Picasso

Una giungla inglese dai semi di Guernica

E' opinione corrente, nella critica e fra gli estimatori dell'avanguardia, che, intorno al 1925, si possa considerare esaurito quel grande e fondamentale capitolo dell'arte contemporanea che porta il nome del Cubismo.

E' il momento dell'avanguardia surrealista, lo stesso Picasso è interessato dal surrealismo. Arrivano gli insegnamenti di cubismo e spiegano tutto seduti all'ombra del Partenone...



GRAHAM SUTHERLAND: «Teta», olio su tela, 1962

Un'antologia tra il '42 e il '62

E il Cubismo conosce sensazionali sviluppi in Europa e in America anche se gli insegnamenti di cubismo non li vedono e non li registrano. Dal Cubismo piacentino apprendono a smontare e a rimontare la realtà, da un punto di vista di realismo tendenziale, i dadaisti berlinesi e sovietici, il cubismo struttura la narrativa epico-monumentale di Orozco, Siqueiros e Rivera; i giovani artisti americani di avanguardia guardano al cubismo e anche alla sua versione proletaria data da messicani come Siqueiros e da Eusebio e Pollock e Gorky.

La politica finora seguita in questo campo e intesa a dare la casa in proprietà, ha avuto infatti tutta una serie di conseguenze negative: da quelle sociali, perché tale soluzione limita necessariamente il campo di soddisfazione della domanda alle categorie che dispongono di reddito sufficiente all'acquisto...

Immagine e natura L'originalità e anche la grandezza di un pittore così individuato come Sutherland consiste, a nostro avviso, nel fatto che egli non si sia limitato a fare copie di Picasso, che pure ha fatto magnificamente, ma che abbia capito, nella sua vera esperienza di pittore dentro un mondo particolare qual è quello della società e della cultura inglese, che dopo il bombardamento nazista di Guernica e il capolavoro di Picasso non fosse più possibile dipingere la natura, un fiore, un paesaggio, un animale senza tener conto di Guernica.

Proprio fra il 1937 e il 1942 Sutherland, più che gli americani Pollock e Gorky, ha lavorato su Picasso fino a rifarne la tecnica oltre che le forme. In mezzo alle rovine di Guernica, fra le ceneri ancora infuocate e i brandelli dell'uomo, Sutherland è andato raccogliendo a «mazzette» i «semi» e i «virgulti» di una natura devastata, cancellata e che

Promosso dalla Federazione nazionale degli artisti

Convegno per la riforma delle grandi mostre

Il Comitato Esecutivo della Federazione Nazionale degli Artisti, aderente alla CGIL, si è riunito per un esame delle iniziative e delle prospettive di lavoro proposte dalla nuova Segreteria Nazionale, in attesa di deliberare emersi dal recente III Congresso della Federazione.

2) curare la preparazione di un Convegno nazionale, cui partecipino parlamentari, critici, giuristi, studiosi d'arte, sull'argomento: «Riforma della struttura artistica e degli statuti delle grandi mostre (Biennale e Quadriennale)»; collegando tale tema a quello dell'istituzione dell'Albo professionale degli artisti;

3) riguardo al problema dell'insegnamento artistico, si è decisa la costituzione di un' apposita commissione che, dopo un attento esame del Piano della scuola, dei vari progetti di legge presentati per la riforma degli organismi didattici artistici, degli atti dei recenti convegni indetti a Venezia e Pisa, elabori opportuni suggerimenti in previsione di un dibattito più generale;

BOLOGNA

Una mostra di Concetto Pozzati alla Galleria De' Foscherari

Contro il mito della tranquillità

GIUSEPPE Raimondi introduce con una affettuosa, e un tantino pungente, lettera-presentazione, la «personale» ordinata da Concetto Pozzati alla Galleria De' Foscherari, accennando ad un apporto chiarificatore della «pop art» americana. Certo, di questa esperienza, l'artista bolognese Pozzati ha fatto tesoro, pur rielaborandone il dettato in maniera personalissima, tutta «europea», direi. Comunque, in questa



CONCETTO POZZATI: «Con tutta tranquillità», olio su tela, 1964

«Teta», olio su tela, 1962. societaria, per la sua natura insensibile. Il suicida, per la sua condizione di batiale sofferente, di perturbatore dell'ordine, può tutto al più rappresentare una realtà all'interno di una «sequenza», un «caso» da vedersi dall'esterno, come spettacolo. E' un robot mostruoso che Pozzati segue nei suoi movimenti, un ingranaggio in cui ogni ragione di partecipazione umana viene a cessare, ove non ha senso il perdono o la colpa, cancellati dalle fittizie costruzioni della società del benessere, dell'ordine, del mollesimo, del miraggio. Tutto, così, vien trattato come oggetto, il cui riemergere a vita non discreta nella vicenda dell'arte ha un significato indubbio, d'attualità, che vien colto da Pozzati attraverso una sorta di controllo, un filtro di cultura appunto europea, e tradotto in «Sequenze», in films della vita d'oggi.

MODENA

Le «metamorfosi» di Zigaina

UNA cupa volontà di indagare il mondo attuale segna le opere grafiche che Giuseppe Zigaina espone a Modena (galleria «La Sfera»). Il tragico e il tenebroso si mescolano, si confondono, con non so qual tentativo di impostare un discorso sull'uomo che raggiunga momenti positivi. Lasciato ogni accento sarcastico e l'amaro della satira, Zigaina pare ormai preferire il racconto delle lacerazioni che, giunte a soglia di coscienza, han posto in crisi molti degli artisti la cui sorte, in un passato recente, pareva legata a una forte volontà di contestazione. Questo lasciarsi consapevolmente coinvolgere nel gioco ambiguo del reale può, da un certo punto di vista, sembrare un cedimento di fronte alla volontà di impegno e di partecipazione al nascere di una nuova coscienza artistica ed umana.

Il naturalismo inglese, che ha una tradizione fortissima, raggiunge con Sutherland quell'evidenza plastica del simbolo già toccata con Turner e, forse, la supera. E ciò sia quando Sutherland fa diventare straordinario e fantastico il più minuto e familiare frammento di natura (un fiore, un insetto, un sasso, una radice, una foglia, un osso, ecc.) sia quando simbolicamente fa evidente la ferocia con una organizzazione stupenda della bellezza del colore e delle forme (e l'immagine tende a una struttura organica che rifà quella della natura). Giardino e giungla: l'uno di tradizione inglese e l'altra trapiantata in terra inglese. Chi ricorda il Monsieur Verduax di Chaplin potrà anche riconoscere il giardino dove l'uomo irrimediabile crolla su rose e raccoglie vrenu roso i bruchi, mentre la ci miniera del forno crematorio casalingo sputa fumo allegro.

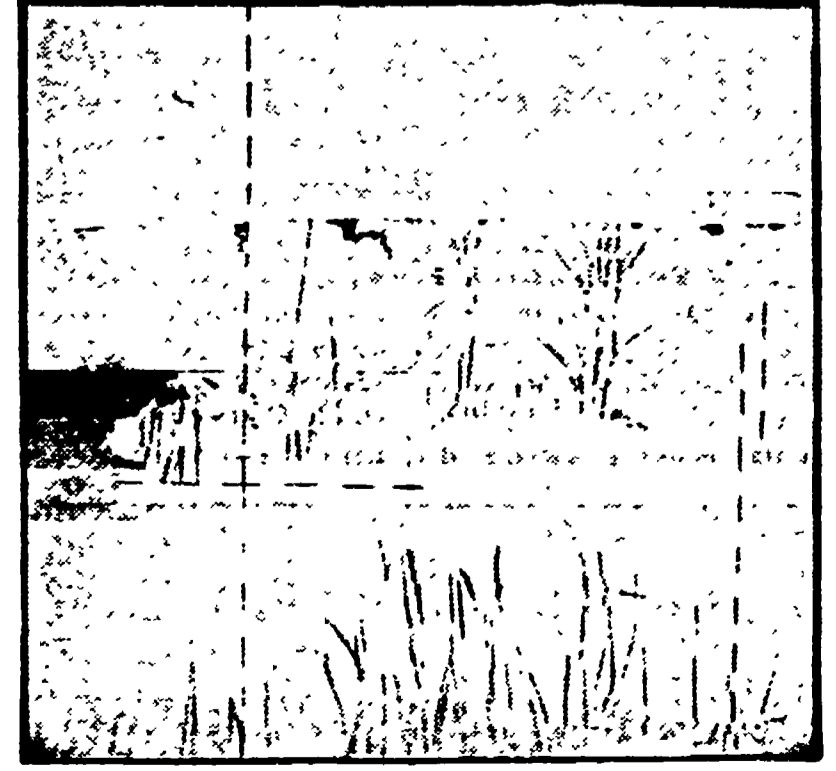
anche il bolognese Pozzati), i quali operano più su di un piano di contestazione che di contestazione. Non si dovrà dunque ricercare in queste opere né una originalità di racconto né, almeno per ora, una originalità di poetica. Va da sé che resta, sul piano formale, l'impronta personale dell'artista, l'impeto romantico consapiente, la sua umbratile natura che si riversa nello scatto nervoso del segno e, infine, quell'amaro sapore di terra che se non è neo-naturalista, del naturalismo tout court porta più di una traccia. In queste metamorfosi e in questi animati, il misterioso indagato, resta viva quella inquietudine di fondo che è sempre stata la nota eccitante del lavoro di Zigaina. Per quanto ci riguarda restiamo in attesa di un passo nuovo, di una chiarificazione che restituisca all'opera di Zigaina una funzione di punta all'interno, e oltre, l'intricata complessità dell'arte d'oggi.

Franco Solmi

ROMA

Otto Dix

La «Galleria del Levante» di Roma, al numero 5 di via Gregoriana, dopo un'antologia di Felix Valotton e Emile Bernard, presenta una serie eccezionale di opere del grande realista tedesco Otto Dix: oli, acquarelli, disegni e incisioni dal 1915 ad oggi.



Mario Schifano

Lunedì 16, alle ore 18, la galleria «Odyssey» di Roma, via Ludovico, 16, apre la sua stagione di mostre con l'esposizione di dipinti e disegni recenti di Mario Schifano, uno dei pittori figurativi più interessanti dell'ambiente romano.

Nella foto: «En plein air», quadro per la primavera, 1964.

Dario Micacchi